

L'ISOLA DEGLI AUGURI MESSAGGIO DELLA REGISTA

Vorremmo cogliere quest'occasione per esprimere la nostra immensa gratitudine per la proiezione de "L'isola degli àuguri" al SiciliAmbiente Festival. Ne siamo profondamente onorati.

In Giappone, a partire dagli anni '50, il governo ha imboccato la strada del nucleare, investendo sempre di più nella costruzione e nel mantenimento delle centrali. L'energia nucleare rappresentava un mezzo onnipotente per realizzare il sogno di tutti i cittadini. Un'energia low cost, non inquinante come il CO2 e perfettamente sicura, o almeno così era descritta. Le centrali portano posti di lavoro, profitto, ricchezza ed effervescenza commerciale ai territori e alle popolazioni che le ospitano.

Tuttavia, mentre il governo promuoveva fortemente questo progetto, quest'ultimo danneggiava il settore primario e continuava a distruggere ed inquinare la natura, facendo nascere divisioni e screzi fra i cittadini dei territori direttamente interessati. Anche se spuntavano sempre nuovi e begli edifici costruiti grazie ad ingenti sovvenzioni per poter così insediare le centrali nucleari, le divisioni interne tra i cittadini erano oramai insanabili. Anziché diventare più dinamici, questi territori soffrivano di uno spopolamento giovanile sempre crescente, problema che si ingigantiva giorno per giorno. I capitali versati all'industria della corrente elettrica e alle società che lavoravano per essa finivano nelle mani di pochi individui. Per mantenere in funzione questo sistema, si creavano ogni giorno scorie e lavoratori vittime della contaminazione radioattiva, per non parlare del continuo inquinamento dell'aria, del mare e del patrimonio naturale mondiale.

Ed infine è arrivato questa disgrazia disastrosa dell'11 marzo 2011.

Questo nostro documentario, "L'Isola degli àuguri", è stato completato un anno prima dell'incidente durante i quali è stato proiettato in molte sale del Giappone.

Mentre i mass media e la maggior parte del popolo giapponese erano all'oscuro di questo problema, anche, ovviamente, grazie alla sempre crescente promozione dell'energia nucleare, vi erano solo pochi scienziati, attivisti e cittadini coinvolti direttamente che ne denunciavano la pericolosità e il rischio di questo tipo di politica. L'Isola di Iwai (che in questo documentario abbiamo chiamato "Isola degli àuguri", cercando di tradurre letteralmente il significato del nome giapponese), con appena cinquecento abitanti, fa parte di questo piccolo ma tenace movimento di protesta. È solo grazie alla loro costante resistenza durata quasi trent'anni che la costruzione della centrale di Kaminoseki è ancora sospesa.

Le nonne e i nonni dell'Isola degli àuguri sono pieni di energia e si godono appieno la vita. Nei due anni di riprese per realizzare questo documentario, abbiamo voluto illustrare non ciò che loro cercano di contrastare e combattere, bensì ciò che essi intendono difendere, conservare e tramandare alle generazioni successive.

La loro vita quotidiana è molto semplice. Essi si chiedono se esiste una vita più felice della loro: mangiare pesce fresco e verdure che si procurano da soli, vivendo e lavorando fino alla fine in armonia con il mare e la montagna, in compagnia di amici sinceri.

Grazie agli abitanti dell'Isola di Iwai abbiamo riscoperto che per una vita felice e completa non sono necessari né i soldi né la corrente elettrica ma semplicemente il rispetto tra la vita umana e quella degli altri esseri con cui condividiamo la Terra.

Noi, in quanto giapponesi ma anche in quanto abitanti di questo pianeta, ci sentiamo seriamente responsabili per il disastro nucleare di Fukushima.

E adesso ci troviamo ad un bivio. Dobbiamo riflettere sul nostro comportamento nei confronti della Terra e valutare quale strada imboccare per un futuro più sano.

Desideriamo con tutto il cuore che questa pellicola possa essere utile a tutti gli spettatori e dia loro una grande forza di vivere la loro vita su questo pianeta.

La regista de "L'Isola degli àuguri"
Aya Hanabusa